

Basta dire qualcosa contro il loro beniamino che perdono subito il lume della ragione

I permalosi talebani di Renzi

Sono moderni solo se riescono ad accettare il dibattito

DI GIUSEPPE TURANI

Irenziani di più stretta fede, che possiamo definire talebani o pasdaran, sono più o meno come i grillini? Più o meno sì, purtroppo. Non appena muovi una critica al loro segretario, si sentono in dovere di intervenire, affastellando spesso discorsi sconclusionati, pur di difendere il loro idolo. Tempo fa ho cercato di metterla un po' sull'ironico, parlando degli ombrellini con i quali le talebane del Pd ti bacchettano, ma mi è andata male. Oltre alle talebane vere e proprie si sono molto arrabbiate anche le femministe. Ma tornando ai pasdaran renziani, che pure mediamente vengono da una scuola e da una storia di dibattiti e di confronti, stupisce questa loro violenza (solo verbale per fortuna) contro chiunque alzi una critica a **Matteo Renzi**.

Le spiegazioni possibili sono due:

La prima è che, da persone di sinistra o comunque democratiche, sanno che, senza Renzi, non hanno molto futuro, e quindi lo difendono al di là del bene e del male.

La seconda è che la sinistra e l'area democratica fino all'arrivo del ragazzo di Rignano navigavano verso il proprio affondamento nelle mani di vecchi personaggi del Pci. Con Matteo è cambiato tutto. Si è scoperto che poteva esistere una sinistra liberal-democratica, dotata quindi di un suo futuro. Il miracolo di Renzi è stato proprio questo: ha ridato un futuro a una vasta area di cittadini (13 milioni quelli del sì), che pensava di non averne più e che fosse più sensato ormai occuparsi dei nipotini invece che di politica.

Quando ha perso il referendum del 4 dicembre e si poi dimesso da tutto, loro, i talebani e le talebane, hanno pensato che valesse la pena

di giocare un'altra partita. E, come ha scritto **Mara Stecchini** (brava e non talebana), «Ce lo siamo andati a riprendere a casa». Consapevoli che sinistra liberal-democratica e Renzi sono quasi sinonimi, la stessa cosa. Anzi, molti gli rimproverano di non aver lasciato il Pd al suo inglorioso destino per fondare un movimento tutto renziano, una sorta di *En Marche* all'italiana.

Insomma, Renzi è il messia, è il salvatore, è una sinistra che non muore, non si spegne, ma si rinnova e va avanti.

Per questo non tollerano attacchi o critiche. Lo vedo io stesso, dopo credo 500 articoli pro-Renzi. Se appena azzardo una critica, vengo aggredito e accusato di fare il gioco delle banche, dei grandi potentati editoriali, o di chissà chi altro. E i toni sono spesso indecenti. Insopportabili, grillini appunto. E, esattamente come questi ultimi, credono a qualunque favola. Compresa quella, messa in giro per ragioni di campagna elettorale, che sarebbe stato Renzi a portare il paese fuori dalla crisi.

Allora, con pazienza, gli spieghi che c'è stata la ripresa mondiale, che metà dei paesi dell'Unione europea era finita in recessione, come l'Italia, ma che ne sono usciti tutti e, anzi, sono già più avanti di noi, pur senza aver mai conosciuto Matteo Renzi. Niente: se dici questo, allora sei un traditore. Sfugge a tutti questi amici che sono la storia e il caso a produrre i Renzi, non i Renzi medesimi. E sfugge anche che una sinistra liberal-democratica per essere davvero tale deve accettare il dibattito (anche feroce) e la critica. Prima non era ammesso, oggi dovrebbe esserlo.

Senza aria fresca non si va da nessuna parte.

Notizie.tiscali.it

© Riproduzione riservata

